

**Il centenario** Renzo Arbore: «Con Roberto ci esibivamo spesso negli appartamenti degli amici partenopei per un piatto di ragù»

# Murolo, una casa-museo per l'interprete nobile della canzone napoletana

Dietro la collocazione della targa in marmo che ricorda Roberto Murolo in occasione del centenario della nascita, a pochi metri da quella dedicata al padre Ernesto, sulle pareti del palazzo di via Cimarosa dove era morto nel 2003, c'è tutta una storia, la storia della canzone napoletana e di uno dei suoi interpreti più significativi e originali.

Ma dopo la cerimonia di ieri, fra i cimeli di famiglia, quadri, mobili antichi e spartiti, c'è anche la voglia di trasformare quella casa in un museo, un luogo aperto al pubblico, capace di suscitare emozioni forti e ricordi indelebili. «Vorrei tanto - ha dichiarato infatti il presidente della Fondazione Murolo, Nando Coppeto - che questo luogo, dove le pareti parlano di musica e cultura, ed ogni mobile potrebbe raccontare un aneddoto diverso, diventasse come la casa-museo a Lisbona di Fernando Pessoa, il grande scrittore portoghese. sarebbe bello inaugurarla nel 2013 in occasione del decennale della sua scomparsa».

Un'idea che è subito piaciuta al sindaco Luigi de Magistris, che l'ha fatta propria rilanciando: «E' giusto che un luogo così divenga patrimonio di turisti, studiosi e appassionati dell'arte di Murolo, che va riproposta soprattutto ai più giovani, affinché resti sempre viva. In proposito chiederemo all'Unesco di eleggere a patrimonio dell'umanità non solo il Centro storico cittadino, ma anche la canzone napoletana, che è un vero bene comune, dei napoletani e di tutto il mondo. Inoltre lavoreremo con intensità al progetto di museo della canzone napoletana, che abbiamo individuato da tempo nella struttura di piazza San Domenico Maggiore». Lo ascolta compiaciuto Renzo Arbore, che tra la persone (fra cui il presidente della V Municipalità Mario Coppeto e l'assessore alla Cultura del Comune Antonella Di Nocera), che si affollano in quella casa in genere così silenziosa, svetta grazie ad un cappello blu

elettrico. «Per me Murolo era la canzone napoletana. L'artista in grado di regalare a questo genere, un tempo più urlato, eleganza, misura, intimismo, chiarezza dei versi e della pronuncia. Roberto dedicandosi al patrimonio storico musicale della sua città fece una scelta: rilanciare questa cultura che nel dopoguerra rischiava di essere sopravanzata da altre mode, da altri stili, da altre lingue. Così come ricordava il padre Ernesto in una canzone come "Tarrantella internazionale". Roberto invece seppe riportare la tradizione al confronto con gusti più moderni, utilizzando una lingua meravigliosa, chiarissima, nobile, come il napoletano di città, quello poetico e borghese, di cui bisogna andare fieri». Arbore insiste sull'uso linguistico del Murolo cantante. «La sua era la lingua di Eduardo e Di Giacomo, che ancora risuona nelle interpretazioni dei tenori che cantano le grandi canzoni di Napoli in giro per il mondo.

E' stato infatti per noi quello che Joao Gilberto è stato per la musica brasiliana, inventando la bossanova. Infine Murolo aveva un merito enorme, tipico dei grandi artisti, quello di farti immalinconire con una canzone triste e di farti sorridere con una allegra, entrando sempre in perfetta sintonia con l'umore del brano interpretato». Ma l'occasione di celebrare l'amico di una vita è anche legata al ricordo della musica suonata insieme. «Con Roberto - racconta ancora lo chansonnier di origine foggiana, ma napoletano di adozione - formammo un complessino che cantava gospel. E il nostro pubblico era quello degli amici che ci invitavano a casa per gustare il loro ragù, e che noi eravamo ben lieti di assaggiare, specie la domenica». Un altro compagno di strada di Murolo è stato Enzo Gragnaniello, autore dell'indimenticabile «Cu mme», uno degli ultimi successi del cantante vomere.

«Roberto è stato un grande - racconta Enzo - perché è riuscito a fare della musica taumaturgica, capace di rilassare perfino gli animi più stressati. Il mio ultimo ricordo è però legato al giorno prima della sua morte, quando dal letto mi chiedeva di cantare, applaudendomi poi alla fine con le sue ultime, residue forze».

L'atmosfera che si respira nella sua casa, e successivamente nella strada, è decisamente festosa. Un bel compleanno il suo, per i cento anni che avrebbe compiuto proprio oggi, con tanti colleghi più giovani come Carlo Missaglia, Mario Maglione e Mimmo Di Francia, pronti ad omaggiarlo. Come faranno anche Gino Paoli e Danilo Rea che gli dedicheranno una serata, al San Carlo, il 30 gennaio, cantando e suonando le sue canzoni. E poi oggi alle 10 la Rai presenta una puntata speciale nel programma di Gianni Minoli, «La storia siamo noi» con Renzo Arbore e tanti altri artisti, dal titolo: «Murolo, la Napoli nobilissima» per la regia di Alessandra Rinaldi, che sarà poi replicata su RaiStoria alle 21. Inoltre oggi verrà presentato il primo volume dei Quaderni del Centro Studi Canzone Napoletana, diretto dal docente di musicologia Enrico Careri e prodotto dalla Fondazione, dal titolo: «La canzone napoletana. Le musiche e i loro con-

testi» della Lim Edizioni. Infine alle 12 su Run Radio, la radio ufficiale del Suor Orsola Benincasa, andrà in onda lo speciale «Murolo, una canzone lungo cent'anni».

**Stefano de Stefano**



**Insieme** Roberto Murolo con l'amico Renzo Arbore, che ieri ha partecipato alla cerimonia in cui è stata scoperta la targa dedicata al maestro (a sinistra)





partengano al passato. Sono cose eterne, sono evergreen, cioè sempreverdi, come dicono gli americani e restano acquisite per l'eternità nel patrimonio della canzone napoletana. Questo patrimonio è sottovalutato e la sua internazionalità la si comprende solo quando si sentono gli stranieri intonare "o sole mio" o "torna a Surriento". Prima o poi qualche musicofilo serio lo scoprirà e decreterà che è da conservare al pari dei melodrammi, delle rapsodie, della musica accademica. Ricordo quando diciottenne o diciannovenne io e il mio amico Giacomo Rocca venivamo a prendere Roberto a casa e lo portavamo in giro per Napoli. Lui ci ringraziava sempre e ci diceva "che bella passeggiata m'avite fatto fa". E, poi, le nottate a fare musica con il ragù. Il ragù era la scusa per incontrarci e noi "a gratis" andavamo a cantare e suonare a casa di quei signori che ci invitavano per gustare il ragù e ciascuno di loro diceva "come si mangia qua non si mangia da nessuna parte". In quelle occasioni - ha concluso Arbore - Roberto e Sergio Bruni facevano a gara a chi si ricordava le canzoni più belle. Sono i tempi di "Fontana all'ombra", "E palummi", "Luna nova", "Miez' o grano" e poi le canzoni del padre Ernesto, un grandissimo poeta napoletano che ha scritto uno dei capolavori in assoluto della storia della canzone napoletana che è "Mandulinata a Napoli". Per Luigi de Magistris Murolo è la canzone napoletana che è un bene comune per cui non ha tempo. «Quella di Murolo - ha detto il sindaco - è poesia, è creatività, è energia positiva. Siamo molto impegnati a preservare questo bene comune e anche a farlo conoscere. Vogliamo aprire ancora di più questa Fondazione alla città e ai turisti perché dobbiamo fare conoscere soprattutto ai più giovani la vera canzone napoletana che non ha confini e non è a tempo, nel senso che ci sarà sempre. Ci stiamo adoperando - ha continuato - perché non solo il centro storico di Napoli sia patrimonio storico dell'umanità, ma anche la canzone napoletana, rispolverando un vecchio progetto che non è andato avanti e che invece con la nostra volontà politica possiamo portare a compimento. Quindi la

canzone napoletana come patrimonio storico dell'umanità insieme al Museo della musica, perché Napoli deve avere un luogo dove raccogliere foto, strumenti, cartoline, immagini della nostra città. Napoli - ha

concluso - riparte anche fermandosi a riflettere sulle nostre radici profondamente radicate nell'umanità. Oggi è un grande giorno e tutti insieme dobbiamo suonare, canticchiare, raccontare questo bene comune». Mario Coppeto ha informato che anche attraverso la Fondazione si vuole sviluppare con l'amministrazione comunale un discorso sulle case degli artisti. «Riteniamo - ha detto - che l'evento di oggi è l'occasione per inserire il Vomero, attraverso le case degli artisti, nel prossimo "Forum delle culture". Siamo convinti, infatti, che attraverso gli artisti vomeresi si possa avere un forte rilancio del territorio non solo per la cultura, ma anche per il turismo. La casa di Murolo si trova su un camminamento che da piazza Fuga, cioè dall'uscita della funicolare centrale e poco distante da quella di Chiaia, porta a Castel Sant'Elmo e alla Certosa di San Martino. Sia la casa del grande maestro - ha concluso - il museo della canzone napoletana». Oggi alle ore 10 su Raitre e alle ore 21 su Rai Storia andrà in onda una puntata speciale del programma di Gianni Minoli "La storia siamo noi" con Renzo Arbore e tanti altri artisti dal titolo "Murolo, la Napoli nobilissima" per la regia di Alessandra Rinaldi. La Fondazione Roberto Murolo, in collaborazione con la Fondazione Teatro di San Carlo ed il Comune di Napoli (Assessorato alla Cultura) ha promosso, poi, per lunedì 30 al teatro San Carlo, alle ore 20.30, il concerto con Gino Paoli e Danilo Rea in omaggio alla canzone napoletana in occasione del centenario della nascita di Roberto Murolo. Oggi, invece, alle ore 12 andrà in onda sulle frequenze di "Run Radio", la radio ufficiale dell'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, lo speciale "Mu-

rolo, una canzone lungo cent'anni", una trasmissione dedicata al centenario della nascita dello chansonnier partenopeo. Durante la trasmissione interverranno tra gli altri Renzo Arbore, Nando Coppeto, presidente della Fondazione Murolo, il musicologo Pasquale Scialò, il critico musicale Gino Castaldo ed i cantautori Enzo Gragnaniello e Carlo Faiello, a lungo collaboratori del maestro Murolo e autori rispettivamente dei brani "Cu' mme" e "L'Italia è bella", con cui Murolo partecipò nel 1993 al Festival della Canzone di Sanremo.